



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXVII - N° 2 (79) - APRILE 2001 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81- tel. (0165) 40194 - C.c.p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - C.P.O.

O temps, suspends ton vol...

L'annuaire qui a été envoyé à tous les membres de la Succursale d'Aoste du Club Alpin Italien a pour préface quelques vers d'Alphonse Lamartine.

"Le Lac" est une élégie typiquement romantique, où le poète laisse déborder les sentiments de son âme en contemplant le lac du Bourget, en Savoie. Lamartine est là, tout seul, au bord de ce lac aux eaux vertes et calmes, où se reflètent les montagnes couvertes de forêts, et où l'abbaye d'Hautecombe semble suspendue comme



(foto PmReb)

IN QUESTO NUMERO:

Alcune considerazioni intorno a Jules Brocherel e ai «Soldats de la Neige»
Pagina 2-3

CHACAS: vivere a 3400 metri sulle Ande peruvane
Pagina 4-5

Ciaspole e sicurezza
Pagina 6

Finalmente Bernina!
Pagina 9

2001 - rifugi - 2001
Pagina 10

Notizie dal mondo speleo
Pagina 13

Inondazioni a NUS
Pagina 14

Cinema & Quota
Pagina 16

un rêve.
Il est là en convalescence, les affaires politiques de Paris sont loins. Mais surtout est loin ce qu'il a vécu au bord de ce lac il y a un an à peine. Seuls restent les souvenirs, seule la mémoire est encore présente, tout le reste est loin, surtout est lointaine sa bien-aimée.
Cette poésie n'a pas été choisie pour rien. L'inondation d'octobre de l'an 2000 est passée sur nos maisons et sur nos âmes, en emportant ce qui faisait partie de nos vies. Seuls les souvenirs restent. Il nous reste cette mémoire qui a de la peine à se fixer, une mémoire qui s'estompe

parce qu'elle n'a pu garder que des repères de plus en plus faibles.
L'inondation n'a pas seulement déposé des pierres et du sable dans nos campagnes, elle a déposé une toile noire sur notre âme.
"Ainsi toujours poussés vers des nouveaux rivages, dans la nuit éternelle emportés sans retour, pourrions-nous jamais sur l'océan des âges jeter l'ancre un seul jour?"

Cinq mois se sont écoulés depuis ce 15 octobre, et ils nous paraissent cinq siècles, si ce n'était le spectacle des berges rongées, des montagnes rayées par les éboulements, des débris déposés le long des routes. La neige de l'hiver avait couvert par pudeur les blessures et les destructions, mais le printemps va nous dévoiler le contraste entre le vert des prairies et le gris

continua a pagina 16

INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA
C.A.I. - AOSTA
caiaosta@tiscalinet.it

Alcune considerazioni intorno a Jules

a cura di Federica Giommi

La storia che voglio raccontarvi comincia una sera d'inverno nella casa pluricentenaria della famiglia Marcoz in frazione Chez-Les-Blanc di Etroubles, una di quelle sere in cui il cielo è basso e denso e l'aria è ferma in attesa del lento fioccare della neve. Fra una chiacchiera e l'altra, sotto le belle volte a crociera del soggiorno, echeggia un'espressione:

"Soldats de la Neige".

Non faccio in tempo a dire che so perfettamente chi siano che mi viene mostrato un registro manoscritto, con la copertina scura e consunta e le pagine ingiallite. La pratica archivistica di anni mi ha reso avvezzo a tali visioni per cui sulle prime sfoglio il manoscritto in maniera asettica, notando che è un registro colonnario redatto da più mani, ordinatamente zeppo di nomi e date. Poi una più attenta lettura delle pagine di apertura mi colpisce fino a folgorarmi il cuore, portandomi indietro nel tempo con un meraviglioso volo pindarico.

In una notte come questa, solo cento anni fa, la campana di Saint-Rhémy batteva i rintocchi d'allarme... mi sembra di sentirli ancora, perdersi nel fondo della valle.

Le donne infreddolite sugli usci in trepida attesa dei loro uomini, dei loro figli.... le vedo, chiuse negli scialli di pesante drap.



La tessera del CAI di Jules Brocherel (da S. BARBERI, Jules Brocherel. Alpinismo, etnografia, fotografia e vita culturale fra Ottocento e Novecento in Valle d'Aosta, Ivrea 1992, p. 76)



Ritratto di Jules Brocherel (da S. BARBERI, Jules Brocherel. Alpinismo, etnografia, fotografia e vita culturale fra Ottocento e Novecento in Valle d'Aosta; Ivrea 1992, p. 75)

È il 29 novembre 1900.

Il manipolo di Soldati della Neve, composto da Séraphin e Samuel Ronc, Ferdinand Avoyer, Emmanuel Réal, François e Henri Jacquin, Hugues Bigay, Henri e Adrien Vuyet, sotto la guida dell'esperto capitano Alberto Marcoz, è partito, "malgrado tempo orribile e pericolosissimo", alla ricerca di due uomini, tali Pierre-François Aymonod, 35 anni di Porossan e Laurent Boch, 37 anni di Aosta.

I due malcapitati si erano staccati da un gruppo di viaggiatori che, fra mille difficoltà, intorno alle 19 era riuscito comunque a raggiungere Saint-Rhémy proveniente dal Gran San Bernardo e a dare l'allarme. Immediatamente il capitano aveva mobilitato il piccolo contingente di Soldati della Neve e in condizioni atmosferiche proibitive era

accorso in aiuto dei dispersi sfidando, come d'abitudine, luoghi di estrema pericolosità.

Con questa intensità e con una certa dovizia di particolari, si esprime il capitano Marcoz che l'indomani relaziona la sua missione sul registro dei servizi: "Arrivati a circa due chilometri da Saint-Rhémy sentimmo una voce lontana in fondo al vallone.

Si rispose avviandoci in quella direzione, trovammo finalmente affaticato il citato Aymonod Pietro rannicchiato dal freddo a pochi passi dal Buthier, ivi trasportato da una valanga. Il miserabile si credeva perduto ed aspettava l'ora della morte fosse giunta. Incoraggiammo il poveretto ed a stento lo portammo in istrada. Si fecero in seguito molte ricerche per rintracciare il secondo viaggiatore ma queste furono senza risultato ed immancabilmente

il disgraziato era sepolto sotto la neve. Fummo costretti senz'altro partire poiché il posto ove ci trovavamo era pericolosissimo, tanto che se una valanga si fosse distaccata (come distaccavansi da per tutto) ne stavamo vittime tutti. Felicemente potemmo scamparla e trasportammo a Saint-Rhémy sano e salvo il viaggiatore salvato, certo Aymonod, che senza il nostro coraggio e valore sarebbe rimasto vittima col suo compagno Boch. A Saint-Rhémy tutte le famiglie dei soldati aspettavano piangendo il loro ritorno, temendo, come era facile, una terribile catastrofe."

Al dramma così intensamente espresso dal capitano Marcoz, fatto insolito per i Soldati della Neve, notoriamente uomini di poche parole, aggiungo solo qualche annotazione che non traspare dal suo racconto, perché è noto, si omettono quei particolari che costituiscono una consuetudine.

Innanzitutto l'oscurità. Nessuna menzione viene fatta del buio che, in quella notte di tempesta, doveva essere potente. Il buio fa paura, ce l'ha sempre fatta fin da bambini, confonde, appiattisce, nasconde tutte le cose sotto il suo ampio mantello. Ora noi non ne siamo più avvezzi, non sappiamo quasi come è, abituati allo sperpero luminoso delle città. Ne apprezziamo sì l'aspetto romantico, quando la notte di San Lorenzo andiamo in montagna a guardare le stelle, quando dal semplice balcone di casa affidiamo alla luna le nostre sofferenze d'amore o quando, dopo una giornata in alta via, scambiamo le ultime chiacchiere rischiarati dalla luce intensa e accogliente del falò. Tuttavia come ci si allontana un po' dal cerchio luminoso un brivido ci

Brocherel e ai «Soldats de la Neige»

C.A.I. - Verrès

pervade il corpo. Il buio spaventa oggi come spaventava allora.

E poi il freddo. In quel vallone dai ripidi pendii carichi di ghiaccio e di neve polverosa che il turbine della tramontana raddensa in cumuli compatti pronti a precipitare, dove autunno, inverno e primavera si fondono in una unica lunga stagione, dove strati e strati di neve si comprimono uno sull'altro fino a formare una coltre spessa oltre un decametro, come doveva essere intenso quella notte il freddo!

Infine i sentimenti degli uomini. Mi sono chiesta quali potessero essere le paure, i pensieri, le invocazioni, le preghiere che affollavano la mente del povero Aymonod conscio dell'arrivo della morte mentre implacabile la neve scendeva dalle tenebre. Qualcuno sarebbe arrivato in suo soccorso? E quando? Non è poi così lontano immaginare che, in quei drammatici momenti, nel rivedere la sua vita scorrergli davanti, si congedasse dai figli, dall'amata moglie e dagli anziani genitori invocando il nome di Maria, raccomandando la sua anima ai suoi santi protettori Francesco e Pietro; quindi pian piano, col perdersi delle forze, è possibile che dal profondo della sua memoria affiorassero i versi di una cantilena nota a collarlo verso l'oblio: "Que lagne, que sonno, que voya de s-achouatè. Ma faillé bien tchouyè, perquè la Dama blantse psddsve et repassave presta à l'eumbranquè et à te brèchè pe l'éternitè".

Cerco di riprendermi dall'emozione intensa. Boch è morto, il suo corpo fu rinvenuto il 2 dicembre sotto la valanga e le esequie si tennero il 6 dello stesso mese a Saint-Rhémy alla presenza dei Soldati della Neve al completo. Hanno

salvato Aymonod, è vero, ma chissà per quanto tempo avrà rivissuto quegli interminabili momenti nell'intimo del suo animo, la sera a letto prima di abbandonarsi al sonno ristoratore, ogni volta che un fragore rompeva il silenzio della giornata o quando il cielo minacciava neve.

Continuo a scorrere le pagine del registro cariche di storia e di vita, incuriosita dai nomi e dai luoghi di provenienza delle persone. Guarda qua, ci sono anche comitive di alpinisti che si servono dell'esperienza di guide dei Soldati della Neve! Un gruppo del CAI di Monza si reca al Gran San Bernardo il 10 marzo 1905 e ne ridiscende il giorno seguente, il 29 dicembre dello stesso anno è la volta di dieci giovani di Lione iscritti al Club Alpino Francese, per citare solo alcuni esempi. Ma è un nome in particolare ad attrarre la mia attenzione, una vecchia conoscenza della cultura valdostana, Jules Brocherel di Courmayeur (1871-1954), alpinista, fotografo, etnografo, giornalista, storico.

Brocherel si reca al Gran San



Una delle foto documento dei Soldati della Neve: andatura sul ripido (archivio fotografico BREL, fondo Brocherel)

Altra foto documento dei Soldati della Neve: il salvataggio di una vittima (archivio fotografico BREL, fondo Brocherel)

Bernardo scortato dai Soldati della Neve a più riprese, il 21 marzo 1904, il 23 marzo 1908 e nei giorni 6 e 7 marzo 1910, in quest'ultima occasione sul registro viene espressamente dichiarata l'intenzione di scattare delle fotografie. Durante queste

missioni di lavoro, così potremmo definirle, prende forma l'idea di lasciare una memoria scritta sulla valorosa opera svolta dai giovani di leva di Saint-Rhémy e di Bosses durante i mesi invernali (novembre-aprile). Infatti nel 1909 appare il primo contributo relativo al Gran San Bernardo su «Il Secolo XX», del 1915 sono invece *Il Gran San Bernardo e i Soldati della Neve* pubblicato sulla rivista «Emporium» di Bergamo e *Les Soldats de la Neige* uscito su «Le Monde Illustré» di Parigi. Brocherel non considera esaurito l'argomento se, dopo una lunga pausa, nel 1949 esce su «Augusta Prætoria» - *Revue Valdôtaine de Culture Régionale*, trimestrale da lui stesso diretto - un ulteriore contributo intitolato «*Les Soldats de la Neige*, corredato da un ampio e interessantissimo repertorio di fotografie.

P.S. Questo articolo avrebbe dovuto vedere le stampe a gennaio 2001 e fino al 14 ottobre ho lavorato con passione per raggiungere questo obiettivo. Il giorno successivo una frana ha distrutto completamente la mia casa a Pollein. La forza, la concentrazione e il tempo per scrivere mi sono mancati. Non mi sono mancati, per contro, la solidarietà e l'aiuto di un gruppo di amici delle sezioni CAI di Châtillon, Aosta e Verrès che, sotto la guida di Cristina Bellone e Michel Rollandin, è venuto a scavare fra le rovine di casa mia, restandomi vicino con forza e determinazione in un momento per me di grande dolore.

Mi permetto, in questa sede, di esprimere la mia gratitudine anche ai Vigili del Fuoco volontari di Pollein e La Thuile, alla «Squadra 17» e a tutti coloro che, a diverso titolo, si sono prodigati per aiutarmi in quei terribili giorni.

Grazie a tutti.

Federica Giommi - CAI Verrès

continua

CHACAS: vivere a 3400 metri sulle Ande peruviane

di SANDRA ALLEVA
Sez. CAI di Verrès

Metà di maggio, al mio paese il tempo è bello, si passeggia con abiti leggeri. Sono in aeroporto, con un biglietto aereo per il Perù, via Francoforte. Con me c'è mio nipote Stefano; il suo viaggio, deciso all'ultimo momento, è seguito con apprensione dai famigliari per le destinazioni: Huascarán, la cima più alta del Perù, sulla cordigliera Blanca. Faremo un bel po' di strada insieme, sono contenta, è la terza volta che affronto questo viaggio verso Chacas.

È sera quando atterriamo a Lima. Recuperiamo i bagagli, anche due zaini imbarcati a Francoforte perché giudicati ingombranti come bagaglio a mano. All'esterno gente che aspetta, vociando, cercando un volto noto, mostrando un cartello. Così leggo il mio nome: Maria è venuta a recuperarci. Un abbraccio, due parole in italiano e con un taxi approdiamo, abbastanza velocemente, alla casa di Lima, nel quartiere di Santa Beatriz. Le costruzioni, contigue l'una all'altra, due o tre piani al massimo, con il tetto a piatto ed i panni stesi, sono tutte diverse; la facciata, spesso spagnoleggiante, di colore vivace, è ridipinta a nuovo per mascherare la polvere che si



Huascarán - visto dal rifugio Perù

insinua ovunque. Una cancellata molto alta impedisce l'accesso al cortiletto anteriore ed è un deterrente per i malintenzionati. Questa costruzione si distingue sia per le bougonville che si arrampicano sino al primo piano sia per i balconcini di legno intagliato e l'esposizione, a piano terra, dei manufatti dei ragazzi della cooperativa dei mobili. La casa è il punto di ritrovo dei ragazzi dell'O.M.G. e degli amici in entrata ed in uscita dal Perù. Lo si vede dalla cucina con il fuoco sempre acceso, dal vasto comedor, dalle numerose camere con i letti sempre pronti, dagli zaini accatastati all'entrata, dai viavai delle persone.

Un giorno a Lima mi permette di visitare un poco la città, mostrandola a Stefano. Con un "kombi", un pulmino sgangherato e pochi soles, attraversiamo la città. Il clima sia a novembre che a maggio è uguale: il cielo è grigio, si intravedono solo a tratti le colline circostanti, se sei in periferia; l'aria è ancora fredda e nei locali è umido. Il centro, con la piazza e la cattedrale, non ha niente di particolare, di imponente; ritorna lo stile spagnolo in mezzi ad edifici moderni. La periferia, con i numerosissimi venditori ambulanti che si spostano continuamente, mostra delle costruzioni fatiscenti, quei ripari che hanno formato le

bidonville di tutte le metropoli; senza servizi, abbarbicate al terreno sabbioso delle colline, rischiano di essere travolte da un improvviso ma improbabile acquazzone. Da molti anni il clima sulla costa è cambiato ed in città si mostrano solo nubi e piogge scarse con una coltre di nebbia che avvolge tutto per molti giorni all'anno.

Questa sera saliremo a Huaraz con l'autobus di linea. Il percorso verso Chacas è sempre diverso a seconda della stagione, del mezzo, dell'ora del giorno. Per molti km la periferia di Lima appare un deserto, colline di pietre e sabbia che spesso si stagliano a picco sul mare, lungo il quale corre la Panamericana, in certi punti a più corsie e a senso unico, che percorre tutta la costa del Perù. Delle conche coltivate a frutta e verdura sono il residuo delle coste verdeggianti al tempo dei conquistatori spagnoli. Dopo molti km si svolta all'interno, verso Pativilca e si incontra la pianura coltivata a canna da zucchero. La strada sale lentamente con ampie curve ed il paesaggio cambia: compaiono cactus poi eucalipti, piccoli paesi, poche case raggruppate sotto un cielo terso ed azzurro. Ancora solo cespugli all'altopiano di Conochocha, a 4000 m: qui lama ed alpaca pascolano incuranti dello scarso traffico. Da qui si scende a 2600 m per arrivare a Huaraz. È una grande città, popolosa, conosciuta come punto di partenza di alpinisti



Vita nei dintorni di Chacas «bimbi e animali»

ed escursionisti che si avventurano sulle montagne. Più avanti ed in alto, la strada diventa sterrata: i kombi che la percorrono hanno come meta i paesi oltre la cordigliera. Occorre arrivare a 4700 m per giungere al passo di Portachuelo di Llaganuco e scendere a Janama: mancano ancora 3-4 ore per Chacas.

Partendo e viaggiando di notte non ci resta che cercare di riposare mentre il bus sale sino a Huaraz, dove arriviamo verso le cinque del mattino. In attesa di un altro mezzo, beviamo un mate de coca accompagnato da piccole banane; dopo poco saliamo su un kombi: siamo tre italiani e dieci peruviani in viaggio come noi, molto loquaci nella loro lingua dolce e musicale!

Presto siamo a Marcará e Stefano è il primo a scendere, lo vedo allontanarsi carico di bagagli, mi sembra un ragazzino e mi assale un poco di timore per questa sua avventura: con i suoi amici rappresenterà la prima cordata salita in vetta all'Huascarán nel 2000.

Per accorciare il percorso l'autista decide di deviare verso destra: si oltrepasserà la cordigliera al passo Ulla. Poco prima del passo la strada è interrotta da una slavina; scendiamo tutti sino a che, spalando e picconando, gli uomini riescono ad aprire un varco di misura ed il piccolo bus passa attraverso due ali di neve ghiacciata: siamo a 4800 m di altezza. Superato il passo scendiamo velocemente sui tornanti sino a valle e raggiungiamo Chacas a mezzogiorno. Pioviggina, la bella stagione è in ritardo quest'anno. Vado subito in casa Valtellina dove alloggia il personale italiano che lavora in ospedale. È una solida costruzione di pietra, annessa al collegio delle allieve infermiere; dormo con Daniela, una collega che rimarrà, come me, un mese soltanto. La continuità è assicurata da Claudia, militante con il marito nell'O.M.G., laureata da poco: noi l'affiancheremo nel lavoro quotidiano, camminando con lei. Non ricordavo il castigliano ma le poche parole che mi servono per conservare con i pazienti mi ritornano senza fatica e ritrovo tanti volti conosciuti e... tanti malati! Al primo giorno di convivenza con i miei pazienti, sono già preda delle loro pulci: piccole vescicole pruriginose riunite a gruppi su polsi, caviglie, collo,



Bimba in ospedale con la sua mamma

ne conosco già l'evoluzione.

Il tempo passa veloce. Tra i bimbi ricoverati questa settimana c'è Juan: presenta insufficienza renale, edemi diffusi, denutrizione, decadimento motorio. Ha due grandi occhi tristi, non ride mai, rifiuta spesso il nostro contatto; dopo una settimana di insistenza e di cure, accetta dalle nostre mani un gioco, riesce a tenere il capo ben sollevato e, dopo due settimane, cammina tenuto per mano dalla mamma ed abbozza un sorriso.

Chacas sorge in mezzo alle montagne, a 3400 metri di altitudine. L'aria è tersa, il cielo, durante la bella stagione, è azzurro intenso, il bianco del Nevado rischiarerà anche le notti senza luna. Lo sguardo può spaziare nella valle: piccoli campi, coltivati sino a dove è possibile, delimitati da muretti di sassi, producono grano, patate, mais. Alla periferia del paese appare l'ospedale di Chacas dedicato a "mama Haschu", voluto e mantenuto dall'O.M.G. per i poveri di questa regione; è una costruzione emblematica, ideata su tre lati, a due piani, con ampie finestre ed ambienti luminosi, offre un servizio completo, dal laboratorio alla farmacia, alla sala operatoria,

con possibilità di diagnosi, terapia ed eventuale ricovero.

Le case del paese, quasi tutte costruite con mattoni di fango, sono rivestite di calce bianca, rinnovata spesso, con piccoli balconi dipinti di azzurro offrono un insieme piacevole allo sguardo del passante. La piazza, con la chiesa in pietra, il municipio gli esercizi pubblici, è il centro della vita del paese: molti bimbi giocano, gli uomini discutono, le donne lavorano a maglia, ormai solo alcune abbigliate con abiti tradizionali; anche qui il modo di vivere sta cambiando rapidamente. Dietro l'angolo puoi scoprire la povertà delle abitazioni, con il tetto di paglia, un focolare di pietra nel cortiletto dove pascolano pochi animali, le strade spesso impraticabili per il fango e la puzza. Ma sul volto di tutti un saluto, un sorriso, la voglia di comunicare, il piacere di offrire un bicchiere di "ciccìa", la voglia di vivere.

Questa zona del Perù è meta di alpinisti per le sue belle montagne! Anche noi ci ritroviamo, un fine settimana, con lo zaino in spalla ad arrampicarci verso il rifugio Perù, ai piedi di quattro ghiacciai. Passando da Janama recuperiamo Edgar, guida e custode del rifugio che si

trova oltre il passo. Lungo il sentiero che sale al rifugio troviamo pochi alberi contorti, qualche cespuglio, poi muschio e rocce; passiamo la notte qui e ammiriamo sia il tramonto che l'alba di fronte all'Huascarán! Il giorno dopo scendiamo velocemente a valle ed aspettiamo per due ore un mezzo per ritornare a Janama; un pranzo veloce poi decidiamo di incamminarci a piedi, lasciando la strada principale per passare da Wecroncocha. Qui abitano Cecilia ed Armando e non disdegnano la loro ospitalità per la notte, abbiamo i piedi fumanti.

Questo è un paese di contadini, molto povero; la scuola, gestita da questa coppia con l'aiuto del governo e della parrocchia, raccoglie tutti i bimbi dai tre ai dieci anni che trovano, oltre all'istruzione, un pasto caldo ed integrato, quando necessita di vitamine e medicine.

Il giorno dopo ripartiamo, verso le sette: piove, il sentiero è spesso invaso da pietre e fango. Una sosta a Sapcha, con patate dolci e caffè, poi giù veloci con il sole che accompagna l'ultima parte del ritorno, così il fango è asciugato sugli scarponi e la polvere ed il caldo ci seccano la gola. Finalmente, alle due del pomeriggio, ci sediamo in casa Valtellina davanti ad una zuppa fumante; una doccia calda e sono pronta a tornare al mio lavoro. Mi aspettano alcuni bambini per i prelievi di controllo; sollevando i maglioni si scoprono braccine dove è impossibile reperire una vena. Preferisco allora ricorrere alla grossa vena del collo: anche se al profano sembra molto invasivo permette di evitare inutili tentativi. I bambini, in braccio alle mamme od avvolti nelle mante colorate, sembrano tutti paciocconi, con le gote rosse e piene: è solo la struttura somatica di questo popolo che inganna chi guarda l'apparenza!

Il periodo di soggiorno prefissato per me è terminato: è ora di rientrare in Italia. Un saluto a tutti coloro che ci hanno tenuto compagnia durante questo mese e, con gli zaini svuotati di indumenti e pieni di ricordi, ridiscendiamo le montagne, la cordigliera blanca, la cordigliera nigra, verso Lima, la vita di tutti i giorni, il caos, il tempo che passa troppo veloce per i nostri impegni.

**Buenos dias, mamita.
Buenos dias, Perù.**

Ciaspole e sicurezza

di **DIEGO**

Sez. CAI di Châtillon

A partire da quest'anno, il calendario attività della sezione di Châtillon si è arricchito di alcuni nuovi appuntamenti tra i quali vale certamente la pena di citare due uscite in ambiente innevato con racchette da neve. Questa nuova (almeno per la nostra sezione) disciplina è decisamente coinvolgente ed ha il grande merito, in alternativa allo sci-alpinismo cui molto si ispira, di non richiedere particolari capacità tecniche a chi la pratica se non quella di avere un poco di fiato e tanta voglia di faticare e di vivere la montagna con grande intensità. Con le «ciaspole» (come dicono in molti) si può andare quasi ovunque e fruire degli stessi ambienti e panorami che fino a poco tempo fa erano piacere esclusivo solo di bravi sciatori. Naturalmente con questi particolari attrezzi, una volta raggiunta la vetta, si è solo a metà del percorso, la discesa infatti impegna come la salita ed a volte anche di più. Però in fondo chi pratica l'escursionismo è abituato a faticare sia all'andata che al ritorno e quindi...

Parlando di neve però non si può scordare che spesso questo termine è sinonimo di rischio valanghe, quindi il livello di guardia deve salire e di molto rispetto a quando in estate percorriamo magari gli stessi itinerari ma su sentieri assolutamente sicuri.

E così, la sezione di Châtillon, oltre ad essersi dotata di 6 nuove paia di racchette da neve per promuovere questa disciplina presso i propri soci, ha anche deciso di investire delle risorse in sicurezza partecipando con due suoi accompagnatori ad una iniziativa formativa sulla materia «Escursioni in ambiente innevato con racchette da neve» tenutasi nei giorni 19, 20 e 21 gennaio 2001 presso Passo Rolle a cura della locale Commissione Regionale di Escursionismo in collaborazione con il Servizio Valanghe Italiano.

Da un punto di vista tecnico il corso si è articolato in lezioni teoriche e pratiche (che hanno obbligato gli allievi in aula anche la sera fino alle ore 23.00) molto specifiche e ben documentate le quali hanno fornito un discreto bagaglio iniziale, sulla base del quale continuare la propria formazione con esperienze direttamente sul campo e nella vita di sezione.

Evitando di scendere troppo nei dettagli di quella che è stata certamente un'esperienza molto significativa sia dal punto di vista formativo che sociale, bisogna però spendere due parole di elogio per l'amico Luigi Cavallaro, organizzatore dell'iniziativa. Vero appassionato di montagna, è riuscito col suo entusiasmo a regalare a tutti i presenti tre giorni di grande intensità e soddisfazione.

Tutto è andato per il meglio,



La pala di San Martino al Passo Rolle

il vitto, l'alloggio, il materiale di studio e gli insegnanti, ed anche il tempo ci ha messo del suo facendo trovare oltre un metro e mezzo di bella neve farinosa ed una splendida giornata di sole in occasione dell'uscita di fine corso. E che dire poi della commozione vera, caratterizzata da un momento di forte imbarazzo di Luigi al momento della consegna a tutti i presenti del diploma di partecipazione?

Questo corso comunque ha lasciato in tutti la consapevolezza che la montagna innevata presenta dei rischi e dei pericoli che non vanno assolutamente sottovalutati e quindi una buona preparazione diventa indispensabile per poter praticare questa divertente disciplina con una buona dose di tranquillità e di sicurezza.

A conclusione di questa breve riflessione, citando il famoso detto, «chi ben comincia è a

metà dell'opera», possiamo dire che i riscontri positivi che ci sono pervenuti anche dalle oltre 40 persone che hanno voluto, in occasione delle due gite in programma quest'anno, provare con noi l'ebbrezza del camminare su neve ci hanno dato il giusto stimolo ed entusiasmo per proseguire su questa strada e per far meglio il prossimo anno quando il bagaglio tecnico di tutti, soci ed accompagnatori sarà certamente superiore e quindi si apriranno le giuste prospettive per uscite tecnicamente ancor più impegnative ed appaganti. A coloro che invece hanno perso la coincidenza con questa nuova esperienza, diamo appuntamento in sede dove potranno comunque trovare materiale e compagni di avventura ancora per lungo tempo, approfittando anche di questa particolare stagione invernale che sembra proprio non voglia mai finire.



In cammino con le racchette da neve

CONCORSO FOTOGRAFICO

«Suggerimenti di montagna»

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, su iniziativa della Repubblica del Kirghistan ha proclamato all'unanimità, nel 1998, il **2002 «Anno internazionale delle montagne»** al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile delle aree di Montagna dell'intero pianeta e il benessere delle popolazioni residenti.

Tra gli obiettivi principali di quest'iniziativa la spinta ad una crescita di consapevolezza e conoscenza degli ecosistemi montani, delle loro dinamiche, e della loro crescente importanza per l'assicurazione di prodotti e servizi essenziali, la promozione e la conservazione delle risorse dell'ambiente montano e la difesa del patrimonio culturale della gente di montagna.

In vista di questo grande evento, la sezione CAI di Châtillon, in collaborazione con la Pro-loco e il Comune di Châtillon e con il Patrocinio del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta, intende promuovere il 1° concorso fotografico intersezionale dal titolo **«SUGGERIMENTI DI MONTAGNA»**.

Lo scopo del concorso è quello di suscitare, attraverso la fotografia, non solo nei soci CAI ma in tutti i foto amatori della regione, il desiderio di guardarsi attorno, oltre le apparenze, fra queste montagne valdostane dalle suggestioni infinite. Fotografare, infatti, significa saper vedere al di là delle cose oggettive, saper isolare particolari e porzioni per esprimere in maniera compiuta tutto un insieme che non coinvolge solo la vista, ma anche i sentimenti, al di là dei sensi, dello spazio e del tempo. È questo che si propone il nostro concorso, imparare a guardare meglio, un invito a essere curiosi, a vagare alla scoperta di una montagna antica, immenso luogo di ispirazione che regala all'escursionista emozioni inesauribili. Soggetto privilegiato infatti sono le montagne, le montagne della Valle d'Aosta, restituite attraverso i colori, le luci, le ombre e le prospettive della fotografia, la montagna infinita dei panorami e quella meno evidente dei dettagli, una montagna comunque suggestiva e carica di emozioni. "Tutto il visibile è espressione, tutta la natura è linguaggio e scrittura geroglifica, con un suo colore. Oggigiorno pur disponendo di una scienza della natura assai sviluppata, noi non siamo veramente preparati né educati all'autentico vedere" (Hermann Hesse).

IL CALENDARIO

Termine di presentazione delle opere	15 ottobre 2001
Inaugurazione della Mostra concorso	17 novembre 2001
Chiusura Mostra e premiazione	24 novembre 2001

La mostra si svolgerà presso la saletta della Biblioteca Comprensoriale di Châtillon, via Chanoux 108.

Per informazioni rivolgersi a:
Sezione CAI di Châtillon 0347 9349433
Biblioteca Comprensoriale di Châtillon 0166 61732
 o al sito www.caichatillon.it
 con relativa casella di posta elettronica CaiChatillon@Apexmail.com

LA GIURIA

La giuria sarà composta da tre esperti
 un rappresentante della sezione CAI di Châtillon
 un rappresentante della Pro-loco di Châtillon
 un rappresentante del comune di Châtillon

I PREMI


Sezione Bianco e nero	1° premio	400.000
	2° premio	200.000
	3° premio	100.000
Sezione Fotocolor	1° premio	400.000
	2° premio	200.000
	3° premio	100.000
Sezione Diapositive	1° premio	400.000
	2° premio	200.000
	3° premio	100.000

Ai premiati saranno inoltre offerte pubblicazioni inerenti la montagna o comunque la Valle d'Aosta.

Un premio speciale di lire 400.000 verrà consegnato all'opera ritenuta dal pubblico la migliore fra quante esposte nella mostra. Le opere premiate saranno inserite nel calendario del 2002 del comune di Châtillon.

IL REGOLAMENTO

- La sezione Cai di Châtillon, in collaborazione con la Pro-loco e il Comune di Châtillon e con il Patrocinio del Consiglio Regionale della valle d'Aosta, organizza il 1° Concorso Fotografico, intersezionale e a livello regionale, articolato in 3 sezioni a tema "Suggerimenti di montagna":
 - Sezione Bianco e nero
 - Sezione Fotocolor
 - Sezione Diapositive
- Al concorso possono partecipare i foto amatori della Valle d'Aosta, soci CAI e non, con un massimo di 4 opere per sezione.
- Le stampe dovranno avere un formato minimo di 18 x 24 cm.
- Le opere dovranno pervenire in busta chiusa recante la scritta "Concorso fotografico", accompagnate dalla scheda di adesione compilata in STAMPATELLO in ogni sua parte. A tergo di ogni opera o sul telaietto dovrà essere indicato il numero corrispondente al titolo assegnato sulla scheda di partecipazione.
- Le opere dovranno pervenire entro il 15 ottobre 2001 al seguente indirizzo: CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Châtillon
 Piazza Duc, 3 - 11024 Châtillon (Aosta)
 o alla BIBLIOTECA COMPENSORIALE
 Via E. Chanoux, 108 - 11024 Châtillon (Aosta)
- La quota di partecipazione è fissata in: £. 10.000 per una sezione, di £. 15.000 per due sezioni, di £. 20.000 per tre sezioni da versare all'atto della consegna delle opere o sul Conto Corrente Postale numero 11095114 intestato alla SEZIONE CAI di Châtillon con indicazione della causale "Concorso fotografico".
- Le opere non accompagnate dalla quota di partecipazione (contanti o ricevuta del versamento) non saranno giudicate.
- Pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, si declina ogni responsabilità per furti, smarrimenti, danneggiamenti generati da qualsiasi causa, escludendo qualsiasi tipo di rimborso per danni o altro.
- L'ammissione e l'aggiudicazione dei premi saranno fatte a giudizio insindacabile della Giuria.
- A suo insindacabile giudizio, la giuria si riserva di non prendere in considerazione o di non assegnare premi per i quali le opere non siano ritenute pertinenti al tema o qualitativamente non idonee.
- Gli organizzatori si riservano il diritto di esporre o pubblicare le opere presentate previa citazione dell'autore.
- La partecipazione a questo Concorso implica la totale e incondizionata accettazione del presente regolamento.
- Le foto saranno disponibili per il ritiro dal 12 dicembre 2001.

1° CONCORSO FOTOGRAFICO della Sez. CAI di Châtillon in collaborazione con la Pro-loco e il comune di Châtillon		SCHEDA DI PARTECIPAZIONE SCHEDA N. _____	
e con il patrocinio del			
 "Suggerimenti di montagna"			
COGNOME _____	Non socio	<input type="checkbox"/>	
NOME _____	Socio CAI	<input type="checkbox"/>	
VIA/PIAZZA _____ n. _____	Socio CAI Châtillon	<input type="checkbox"/>	
CAP _____	CITTA' _____	PROV. _____	TELEFONO _____
Sezione	N.	Titolo	Anno
Bianco e nero	1		
	2		
	3		
	4		
Fotocolor	1		
	2		
	3		
	4		
Diapositive	1		
	2		
	3		
	4		

Si prega di compilare la scheda in STAMPATELLO

L. 675/96 TUTELA RISPETTO AL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI.
 I dati personali indicati nella presente scheda di partecipazione, raccolti a scopo istituzionale, saranno trattati in piena osservanza delle disposizioni della L. 31/12/1996, n. 675. E' esclusa ogni forma di diffusione degli stessi a terzi.

Firma per accettazione del regolamento e per consenso all'utilizzo dei dati personali come sopra espresso _____

Un nuovo ISA per il CAI di Châtillon

a cura di **FRANCESCO LUCAT**
Sez. CAI di Châtillon

Michel Rollandin, già aiuto istruttore della sezione di Châtillon, ha conseguito alla fine del corso 2000, il brevetto di Istruttore di sci Alpinismo. Un bel risultato, che premia il suo impegno e che garantisce alla nostra Sezione la possibilità di continuare a sviluppare, secondo le sue migliori tradizioni, l'attività sci-alpinistica. A lui quindi i complimenti per il risultato ottenuto di tutta la sezione. Abbiamo voluto farci raccontare com'è andata, anche perché ci si possa rendere conto di quale sia il livello di capacità alpinistiche e sciistiche richiesto ai nostri istruttori.

"Michel, quando hai incominciato con lo sci-alpinismo?"

"La prima gita l'ho fatta nel 1985, a diciotto anni, naturalmente dietro a mio padre. Siamo andati alla Pointe-de-la-Pierre. Arrivato poco oltre la metà del percorso, mi sono coricato perché non ce la facevo più a seguire quello scatenato. Devo dire però che poi, quando ho fatto un po' più di esperienza, mi sono preso qualche rivincita"

"E poi?"

E poi niente. Mi è piaciuto e ho continuato a frequentare la banda del CAI e ad andare in montagna"

"Insomma, l'evoluzione naturale. Quanto è durato il corso?"

"Il corso si è svolto da febbraio a settembre del 2000, con quattro uscite, per un totale di 11 giornate. La prima uscita è stata a febbraio, al passo della Maddalena, sopra Cuneo. Abbiamo fatto due giorni di studio e pratica su neve e valanghe, uso dell'ARVA, tecnica di recupero dei travolti ecc. Un aspetto dello sci-alpinismo sempre più importante, basta vedere che cosa è già successo quest'anno in giro sulle Alpi, e anche da noi alla Chaligine."

"Certo, la sicurezza



innanzitutto. E poi?"

"Poi abbiamo fatto quattro giorni a Rhêmes-Nôtre-Dame, alla metà di aprile, sulla tecnica specifica di sci e sci-alpinismo. Abbiamo fatto una prova tecnica in pista e tre uscite sci-alpinistiche per verificare le nostre capacità relativamente al fare la traccia, a orientarsi con cartina, altimetro e bussola, alla preparazione di una barella con gli sci e infine allo scavo di una truna per le situazioni di emergenza. Tra l'altro anche le pessime condizioni atmosferiche, con nebbia e neve, ci hanno obbligato a mettere in evidenza tutto quello che sappiamo fare.

Siamo poi passati alla tecnica alpinistica con un'uscita all'Alpe Devero a giugno, in cui abbiamo fatto due giorni di arrampicata e di manovre di soccorso, come ad esempio la calata di un infortunato da una parete. Da ultimo siamo andati tre giorni a Settembre al rifugio Torino a fare tecnica di ghiaccio. Siamo stati al Col Flambeau, dove tra l'altro abbiamo dovuto dimostrare di sapere fare il recupero di un infortunato da un crepaccio, poi alla Tour-Ronde e al Couloir Gervasutti, a fare conduzione di cordata, e infine al ghiacciaio di Pré de Bar, tecnica di progressione su ghiaccio».

"Sì, complessivamente un impegno non da poco ed a trecentosessanta gradi. Quanti eravate?"

"Eravamo in venticinque in totale. Cinque della Valle d'Aosta: Sandro Petey e Roberto Languin di Aosta,

Roberto Thuegaz di Verrès e Stefano Arvat e io di Châtillon. Stefano, purtroppo è stato sfortunatissimo: ha avuto un incidente e gli sono partiti i legamenti di un ginocchio, per cui non ha potuto completare il corso».

"Stefano è stato veramente sfortunato, quello che gli è successo ci è dispiaciuto moltissimo. Comunque lo aspettiamo tutti per la prossima volta. Il livello com'era?"

"Mah, gli istruttori nazionali erano molto soddisfatti perché dicevano che il livello medio era decisamente alto e che era un bel gruppo. Io posso dire di aver imparato un sacco di cose, sia dal confronto con i nazionali che da quello con gli altri aspiranti, anche se l'obiettivo del corso non è di insegnarti a fare l'istruttore, ma di verificare che sei già in condizione di farlo. In effetti

sono passati quasi tutti». *"I rapporti tra voi com'erano?"*

"Molto buoni, grazie innanzitutto alla disponibilità degli istruttori nazionali. Poi il fatto di essere tutti appassionati e di andare in montagna insieme crea un contatto umano molto stretto. In più quattro incontri così distribuiti nel tempo ti danno modo di fare una conoscenza non superficiale. Vengono fuori delle belle amicizie, per cui la sera c'era sempre un clima decisamente festaiolo».

"Insomma, lo rifaresti subito."

"Sì, è decisamente un'esperienza da fare, e vada come vada».

"Bene. A quando il brevetto da Istruttore Nazionale?"

«.....»

"Ciao Michel, e grazie».

TACCUINO CHATILLON

GITE STORICO-CULTURALI

Domenica 22 aprile: PER ANTICHI SENTIERI

Partenza dal ponte sul torrente Nantey (902 m.) presso Perloz in 2.40 ore il giro completo

Domenica 27 maggio: ITINERARIO STORICO DI RE-TEMPIO (1474 m.)

Partenza da Pontboset (780 m.) in 2.15 ore circa per la salita

GITE ALPINISMO GIOVANILE

con il Patrocinio della Comunità Montana Monte Cervino

10 giugno: MONTE FACCIABELLA (2621m.)

Da Mandriou (1835 m) in 2,30 circa

24 giugno: CAMOGLI - SAN FRUTTUOSO

Sentiero panoramico sul mare in 4,00 circa

SCI-ALPINISMO

Domenica 6 maggio: PUNTA GIASSON (3217)

Partenza da Usselère (1782 m) di Valgrisenche in 5,00 ore.

GITE ESCURSIONISTICHE

Domenica 17 giugno: LAC DI DJOUAN (2516 m.)

Partenza da Eaux-Rousses (1666 m.) in 3.00 ore circa

GITE ALPINISTICHE

Sabato 30 giugno e domenica 1° luglio: MONT EMILIUS (3559)

Da Chamolé (Pila) al rifugio Alpe Arbole (2500 m) in ore 1,30. Tempo di salita in vetta 4,00 ore circa.

SOTTOSEZIONE SAINT-BARTHÉLEMY

Finalmente Bernina!

Dobbiamo ammetterlo: questa volta non è stato facile! Dopo anni di esplorazione a tappeto delle vette oltre confine, il Direttivo si è trovato a corto di idee, e non a caso nelle pagine dello psichedelico Annuario nulla è stato fatto trapelare sulla meta in programma... Forse a qualcuno è sfuggita la complessità dell'organizzazione di una sortita in comitiva, come avvenuto nelle estati passate,

a cominciare dalla scelta della meta. Deve infatti rispondere ad una serie di requisiti non facili da armonizzare: un nome conosciuto; un rifugio di partenza abbastanza capiente; un percorso di avvicinamento allo stesso alla portata di escursionisti medi e bambini al seguito; una via di salita per la vetta che non sia troppo impegnativa e pericolosa, e soprattutto permetta il controllo quanto possibile completo da parte del

Direttore di gita; una distanza dalla Vallée non eccessiva, e percorribile agevolmente in pullman (per le trattorie lungo il percorso non vi sono mai problemi...). Capirete anche voi come a volte si debba ricorrere a qualche compromesso, inserendo tra l'altro in calendario montagne meno note e comunque meritevoli di interessamento (pochi, credo, avevano inteso parlare di Levanna o Uja di Ciamarella).

Per il duemilauno, ecco calato l'asso che chiude la partita: i 4050 m del Pizzo Bernina! Dopo di esso, che è la maggiore elevazione delle Retiche, proseguendo verso oriente non si trovano più altri quattromila nella catena montuosa delle Alpi. La vetta è situata poco oltre il confine svizzero, in buona compagnia con i 3995 m del Pizzo Bianco che ne costituisce l'anticima sul versante nord. Raggiunto per la prima volta nel settembre del 1859 dal topografo (svizzero) Johann Coaz e dai suoi aiutanti, la montagna deve a quest'ultimo la sua attuale denominazione. Dopo l'ascensione, egli estese il toponimo di Monte Bernina definito per il passo omonimo anche alla vetta, che porta così la radice *ber* di origine celtica o ligure indicante fonte o ruscello; è probabile che esso risalga dall'antico alpeggio presente sui pascoli

del valico. La prima salita in invernale nel febbraio del 1880 è da ascrivere alla solita cordata mista di inglesi e svizzeri.

Massiccio montuoso ampio e complesso, ha i suoi punti di forza nelle distese ghiacciate che lo circondano indistintamente su tutti i versanti, con vette di notevole fascino a satellite serafico: i vari pizzi Roseg, Argent, Zupò, Palù (tutti oltre i 3800 metri), Cambrena, Morteratsch... La sinuosa cresta di neve che scende verso nord dal Pizzo Bianco è una delle più celebri delle Alpi, denominata Biancograt, Crest'Alva o Himmelsgrat (Scala del Cielo). Degni di nota i 1370 m di ghiaccio e seracchi della parete nord, in contrasto con la bastionata rocciosa del versante sud che costituisce la degna cornice per l'alta Valmalenco alle spalle di Sondrio.

I dettagli tecnici dell'uscita verranno precisati meglio con apposita locandina, e comunque sono quelli messi in atto per le passate occasioni, compresa l'obbedienza assoluta alle disposizioni del Direttore di Gita. E per il resto, come si suol dire, partecipate numerosi e buon divertimento!

PmReb

(documentazione ricavata dalla Guida dei Monti d'Italia di N. Canetta e G. Miotti "Bernina" - CAI/TCI 1996)

Nuovi incarichi al CAI di Châtillon

Il nuovo millennio porta grandi novità al CAI di Châtillon. Dopo i due mandati consecutivi previsti dallo Statuto (e trent'anni di reggenza) Johnny Benso, socio fondatore e memoria storica della Sezione ha passato la mano come Presidente (il che non significa affatto che abbia lasciato la Sezione, anzi).

Nella carica di Presidente è subentrato a Benso, Marino Musso, fino a oggi inappuntabile segretario, il quale è stato a sua volta rimpiazzato da Fiorenzo Garin, (l'unico che poteva non far rimpiangere Marino).

Un'altra novità è la totale revisione del sito Internet della Sezione, che ci permette di comunicare con il resto del mondo. È stata inoltre creata la commissione cultura che si è immediatamente attivata con l'iniziativa del concorso fotografico di cui troverete tutti i particolari in altra parte del giornale.

Come si comprende quindi, vi è stato un ampliamento e un rafforzamento del quadro delle commissioni di lavoro in cui si articola la Sezione stessa che si presenta come segue:

CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO 2001

Presidente	Marino Musso	Châtillon
Vice presidente	Egidio Grange	Châtillon
Segretario	Fiorenzo Garin	Châtillon
Tesoriere	Francesco Lucat	Pontey
	Giuseppe Baldo	Pontey
	Gian Luigi Benso	Châtillon
Consiglieri	Camillo Bois	Saint-Vincent
	Marica Forcellini	Châtillon
	Luciano Mazzanti	Châtillon
	Ivo Catella	Châtillon
Revisori dei conti	Bruno Contardo	Châtillon
	Diego Musso	Gressan

RESPONSABILI DELLE COMMISSIONI

Alpinismo	Giuseppe Baldo	Giorgio Cintori
Sci alpinismo	Egidio Grange	Camillo Bois
Escursionismo	Francesco Lucat	Diego Musso
Alpinismo giovanile	Gian Luigi Benso	Luciano Mazzanti
Cultura	Marica Forcellini	
Materiali	Camillo Bois	
Sede sociale	Giuseppe Ploner	
Biblioteca	Giuseppe Ploner	
Corsi arrampicata	Fiorenzo Garin	Egidio Grange

INCARICHI ESTERNI

Delegazione regionale Valdostana	Gian Luigi Benso
	Marino Musso
Comitato di redazione Montagnes Valdôtaines	Marica Forcellini
Coordinatore sito Internet	Diego Musso

Saint-Barthélemy

UN "UFFICIO" PER LA SOTTOSEZIONE

Forse l'idea era già nell'aria, ma mancava un impulso decisivo per la sua attuazione. Gli eventi legati all'alluvione, di cui si è ampiamente parlato, sono malgrado tutto l'occasione per un esperimento che inizierà durante il mese di aprile. Da giovedì 7, sarà operativa una sede tecnica ove i soci potranno incontrarsi per tutte quelle operazioni che vengono normalmente espletate in tali strutture: rinnovo tesseramenti, iscrizioni gite, acquisizione di informazioni varie, prelievo libri e videocassette (si sta provvedendo per ricostruire un minimo di biblioteca sezionale); e, soprattutto, per scambiare quattro chiacchiere in compagnia e dissetare la gola riarata alla chiusura dell'ufficio. La sede è al momento collocata presso l'edificio che ospita tutte le associazioni del comune di Nus, nella zona definita Ex-CPN all'inizio della strada per St. Barthélemy (ampio parcheggio...!). Come detto, ogni giovedì vi sarà qualcuno ad aspettarvi dalle ore 20.30 alle 22.00: non lasciatelo solo!

PmReb

2001 - RIFUGI - 2001



Monte Redessau, tra Saint-Barthélemy e la Valcournera, visto dal colle di Chavacour (foto Pm Reb)

Si parte per una nuova stagione in montagna, ed i rifugi della Sezione di Aosta si preparano per accogliere al meglio (questo è sempre il nostro sforzo) tutti coloro che vorranno essere graditi ospiti. Ed allora meglio precisare da subito i periodi di apertura delle varie strutture, compatibilmente con possibili piccole variazioni dell'ultimo minuto: telefonare prima di partire è sempre buona regola!

Rifugio AOSTA	12 aprile - 20 maggio 23 giugno - 16 settembre
Rifugio C.SECHES	aperto già da ora a richiesta 23 giugno - 2 settembre (in seguito su richiesta)
Rifugio CUNEY	30 giugno - 2 settembre in seguito aperto nelle fine settimana fino al 30 settembre
Rifugio DEFFEYES	9 giugno - 16 settembre

Ricordiamo ai soci distratti della Sezione di Aosta che per loro vengono applicate condizioni molto vantaggiose: possono infatti usufruire dei rifugi con il 25 % di sconto sulla mezza pensione, pernottando dalla domenica sera al venerdì sera (sabato ovviamente escluso). Questo per i quattro rifugi e senza limitazione sul numero dei componenti e sull'accumulo dei giorni di permanenza.

TACCUINO - AOSTA

APRILE

Dom. 1	Triangle de l'Amitié - Organizz. CAI Aosta
Sab. 7	Corso Alpinismo Base - Uscita in parete Gita Fondo Esc. - RIFUGIO BONATTI
Dom. 8	Gita Fondo Esc. - COL MALATRA Corso Alpinismo Base - Uscita in parete
Dom. 15	Pasqua (attenzione al cioccolato)
Lun. 16	La tradizione consiglia una gita fuoriporta
Ven. 20	C.so Sci-alpinismo SA3 - PRESENTAZIONE
Dom. 22	Alpinismo Giovanile - Uscita ad ARNAD
Mart. 24	Gita Scialpinismo - Rif. V. EMANUELE
Merc. 25	Gita Scialpinismo - GRAN PARADISO
Sab. 28	Proiezione a NUS - "Abominable"
Dom. 29	Gita Racchette Neve - COL FLASSIN Alpinismo Giovanile - Uscita L. LOLAIR

MAGGIO

Mart. 1	C.so Scialpinismo SA3 - Uscita n° 1
Sab. 5	C.so Scialpinismo SA3 - Uscita n° 2
Dom. 6	C.so Scialpinismo SA3 - Uscita n° 3 Gita Racchette Neve - Rif. V. EMANUELE
Sab. 12	C.so Scialpinismo SA3 - Uscita n° 4 Gita Racchette Neve - Rif. C.SECHÉ
Dom. 13	Gita Racchette Neve - MONT GELÉ C.so Scialpinismo SA3 - Uscita n° 5
Sab. 19	C.so Scialpinismo SA3 - Uscita n° 6
Dom. 20	C.so Scialpinismo SA3 - Uscita n° 7 Alpinismo Giovanile - LAGO delle RANE
Dom. 27	Gita Escursionismo - BEC RENON Alpinismo Giovanile - RIFUGIO BERTONE

GIUGNO

Dom. 3	Gita Scialpinismo - MONT POURRI Escursionismo - Uscita Propedeutica
Dom. 10	Agg.to Alpinistico & Gastronomico Alpinismo Giovanile - RIFUGIO BONATTI
Dom. 17	Gita Escursionismo - BIVACCO MANENTI
Dom. 24	Gita Escursionismo - BECCA POIGNENTA Alpin. Giovanile - FERRATA VALGRISENCHÉ

La Sottosezione Saint-Barthélemy
presenta

«**ABOMINABLE**»

7° sul Monte Bianco

Un nuovo video realizzato da
Fabrizio Villanis Zani

per la prima volta proiettato su grande schermo

MUNICIPIO DI NUS

SABATO 28 aprile - ore 21,00

pagina a cura di PMREB

ALLUVIONE 2000

Sarà anche stata una precipitazione particolarmente copiosa, ma come si può pretendere che tutto fili liscio con un abbandono del genere?

(ripresa del 22 ottobre 2000)



SAINT-BARTHÉLEMY - SOCI AL LAVORO

A volte è incredibile come basti poco a dare nuovo slancio ed entusiasmo alle proprie azioni! Dopo anni di attività e di presenza sulle scene, anche il sempre impegnato Direttivo della Sottosezione sembra accusare di quando in quando la stanchezza nelle sue realizzazioni. Poi, un'idea

nata quasi per caso si rivela azzeccata e vincente, e istiga nuovi pensieri di future iniziative più o meno fuori dai canoni. Come si potrebbe definire precisamente il successo del Triathlon del Socio, ampiamente presentato nello scorso numero? Con i suoi 29 iscritti, è una proposta che

conferma la voglia di stare assieme dei nostri Soci, nonostante la minaccia incombente della successiva Assemblea Generale. Accesa e combattuta la disfida sportiva del pomeriggio del 4 febbraio, con i tempi finali che si sono giocati sul filo dei secondi per le tre squadre salite sul podio, ma

che non sono stati da meno per l'assegnazione delle piazze d'onore. La premiazione finale non ha comunque dimenticato nessuno, e così l'organizzazione impeccabile e l'apprezzamento per l'iniziativa rappresentano uno stimolo formidabile a proseguire imperterriti nel lavoro futuro.

Triathlon del Socio - Classifica finale

(i tempi si riferiscono in ordine: prova di fondo con tecnica classica; salita con sci larghi; discesa con attrezzatura libera)

1)	Pellegrino Piero	10,59	
	Lombard Fabrizio	8,11	
	Muti Fabio	1,32	20,42
2)	Mortara Paolo	10,55	
	Pepelin Luigi	8,48	
	Pepelin Luigi	1,34	21,17
3)	Chevrier Xavier	10,46	
	Baravex René	9,47	
	Junod Ezio	1,40	22,13
4)	Mortara Serena	13,21	
	Baravex Didier	11,01	
	Vanzetti Gianpiero	1,33	25,55
5)	Carral Palmiro	16,03	
	Marchesini Diego	8,46	
	Stangalino William	1,23	26,12
6)	Olm Fabio	15,32	
	Chevrier Davide	8,33	
	Chevrier Ezio	2,10	26,15
7)	Galliani Cristina	17,17	
	Pieiller Nilo	7,31	
	Orsières Mario	2,05	26,53
8)	Vallet Michelina	17,00	
	Reboulaz Roger		
	Chasseur Piero	10,47	27,47
9)	Pellati Umberto	17,24	
	Pieiller Piero	8,57	
	Baravex Thierry	1,31	27,52
10)	Reboulaz Piera	17,34	
	Plano Elio	12,17	
	Colacioppo Stefano	1,48	31,39

note: a) Pepelin ha percorso due frazioni mancando un concorrente; b) nel rilevamento dei tempi della squadra ottava classificata si è verificata un'interruzione del collegamento che non ha consentito la suddivisione dei parziali per i due frazionisti di salita e discesa)

La conclusione della prima domenica di febbraio ha visto lo svolgersi di un appuntamento squisitamente istituzionale che si ripete ogni anno in questo periodo. Invogliati dalla gara pomeridiana e dalle premesse per un lauto spuntino, nell'Hotel Cuney di Lignan si sono radunati 45 soci (siamo vicini al 25% della rappresentanza!) per dar vita alla sempre agile Assemblea Generale. L'ordine del giorno è consueto per tali occasioni, e spazia dalla relazione del lavoro svolto alla discussione sulla situazione finanziaria, passando per la presentazione dei programmi futuri e l'approvazione del verbale riguardante la seduta dell'anno precedente (momento che ricorda quanto lo scorrere del tempo sia implacabile...). L'aspetto più accattivante rimane probabilmente il rinnovo delle cariche sociali, quando si salutano alcuni che si riposeranno per qualche tempo ed altri che subentrano per sostituirli degnamente. E poi, di lì a poco, ancora insieme per proseguire la serata davanti alla tavola imbandita.

Dalle risultanze delle votazioni dell'Assemblea dei Soci, ed a seguito della riunione del Direttivo del 15 marzo, l'organigramma della Sottosezione per il 2001 risulta così composto:

Roger	Reboulaz	presidente
Didier	Baravex	consigliere
Ezio	Chevrier	"
Stefano	Colacioppo	"
Diego	Marchesini	"
Paolo	Mortara	"
Luigi	Pepelin	"
Piero	Pieiller	"
Mauro	Sacchet	"
Luciano	Bionaz	revisore dei conti
Davide	Chevrier	"
Elio	Plano	"
Piermauro	Reboulaz	segretario



CAI Sezione Aosta - 2 aprile 2000 - Gita escursionistica. Traversata Recco - Portofino

SEZIONE DI GRESSONEY

TACCUINO PRIMAVERA 2001

Il consiglio direttivo si è pronunciato a favore per portare a maggior conoscenza dei propri soci la storia dei luoghi della valle di Gressoney, pertanto intende organizzare alcune escursioni a carattere storico-culturale. Chiunque fosse interessato o ritiene di segnalare alcune mete è pregato di contattare la segreteria.

CAI SEZIONE DI GRESSONEY

ELENCO SOCI CON 25 ANNI D'ISCRIZIONE

Si riporta l'elenco dei soci della sezione di Gressoney che hanno raggiunto il 25° anno d'iscrizione:

BONINO Paola
CRAVETTO Paolo
DE PRETIS Lorenzo
DI NUNZIO Mauro
DONDONA Carlo
FOGLIANO Celestino
MANNA Ernesto
PIVANO Giorgio
RONCHETTA Franco
ROSSETTI Attilio
THEDY Frieda
THEDY Gretel
THEDY Vera
TOLOSA Ilario
TOLOSA Marco
TOLOSA Roberto
VILLA Giovanni

Per questi soci il consiglio direttivo organizzerà, nel mese di luglio, una serata dedicata a loro con la consegna delle spille d'oro.

Per maggiori informazioni consultare il sito internet www.caigressoney.com

Sotto Zero (di PmReb)

- Con le navi di legno, i marinai sapevano sempre a quanti nodi di velocità viaggiavano.
- Era un tipo corretto. Lo si riconosceva dai segni di biro rossa sulla faccia.
- Prima di dare la seconda mano accertatevi che vi restituiscano la prima.

SEZIONE DI VERRÈS

Nella riunione del 7 febbraio 2001 la Delegazione Regionale Valdostana ha eletto il nuovo Presidente in sostituzione del Dr Franz DE LA PIERRE che lascia l'incarico per compiuto mandato.

A coordinare le sezioni valdostane del Club Alpino Italiano è stato votato alla unanimità il presidente della Sezione di Verrès Sergio GAIONI, già consigliere centrale dal '92 al 1998 e attuale rappresentante del CAI nel Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

TACCUINO - VERRÈS

APRILE

Dom. 1 Gita corso scialpinismo Grand Sertz
 Dom. 1 Gita per ragazzi Sentiero delle Anime
 Gio. 5 Lezione teorica corso scialpinismo
 Dom. 8 Gita corso scialpinismo giro del Mont Emilius
 Gio. 19 Lezione teorica corso scialpinismo
 Sab. 21 Gita corso scialpinismo
 Dom. 22 Aiguille d'Argentière
 Gio. 26 Lezione teorica corso scialpinismo
 Dom. 29 Gita per ragazzi Punta Chaligne
 Dom. 29 Gita corso scialpinismo
 Lun. 30 Traversata Rif. Nacamuli
 Mart. 31 Dent d'Hérin - Rif. Aosta

MAGGIO

Sab. 5 Gita naturalistica Parco del M. Geigua
 Sab. 5 Cena di chiusura corso scialpinismo SA2
 Dom. 6 Gita per ragazzi Lago Morto e Lago Lungo
 Dom. 20 Gita escursionistica Cima Bonze
 Dom. 27 Gita per ragazzi Colle della Vecchia

GIUGNO

Dom. 3 Aggiornamento istruttori Scuola «A. Cretier»
 Dom. 10 Gita alpinistica Invers del Lago Gelato
 Dom. 10 Gita per ragazzi Col Sapin
 Dom. 17 Gita escursionistica Pic des Allemands
 Dom. 24 Gita per ragazzi Lac du Fond
 Sab. 30 Incontro Amicizia fra le genti del Monte Rosa

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

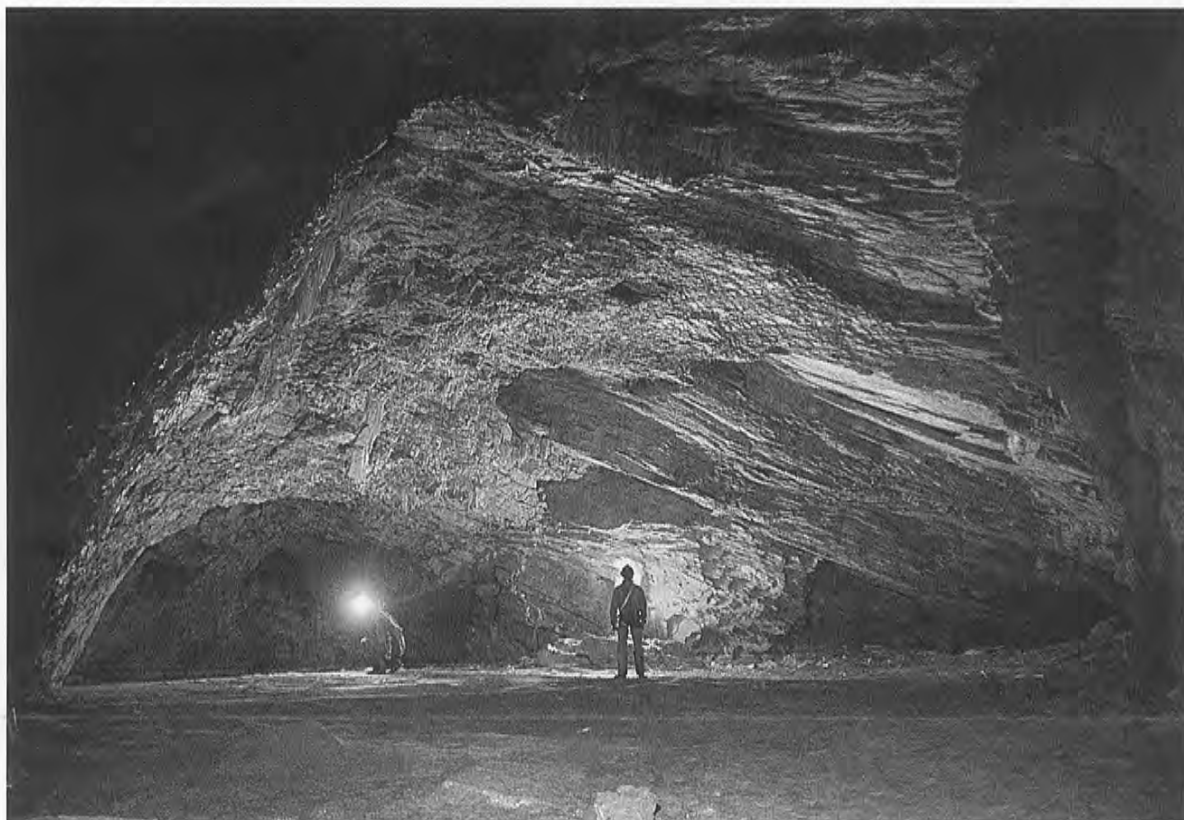
È in pieno svolgimento il 10° Corso di Introduzione alla Speleologia

Dopo la affollata serata di presentazione e le diapositive di rito, 8 nuovi aspiranti esploratori del mondo sotterraneo hanno deciso di aderire alla nostra annuale iniziativa.

In queste domeniche, e fino a fine aprile, saranno impegnati in lezioni in aula ed esercitazioni in palestra e grotta.

Impareranno, prima all'esterno, le tecniche di progressione sotterranea su corda e poi, in cavità calcaree, conosceranno pozzi, meandri, corsi d'acqua sotterranei, concrezioni e tutto quello che compone l'ambiente ipogeo.

Nel prossimo numero di M.V. relazioneremo completamente lo svolgimento del corso, dando magari spazio narrativo a qualcuno dei partecipanti.



«Arma del Grai - Salone» (Foto Gf. Vanzetti)

TESSERAMENTO 2001

Le sezioni Valdostane si sono accordate per adottare lo stesso meccanismo di determinazione delle quote sociali per il tesseramento annuale.

In base a questo accordo le quote stabilite per il 2001 dalle sezioni di Aosta, Gressoney, Verrès e Chatillon sono le seguenti:

- Soci ordinari :** L. 60.000 nati negli anni 1982 e precedenti
- Soci famigliari :** L. 30.000 nati negli anni 1982 e precedenti ma conviventi con soci ordinari
- Soci giovani:** L. 20.000 tutti i nati negli anni 1983 e seguenti
- Soci vitalizi:** L. 25.000 iscritti come tali prima del 4 ottobre 1981

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate di L. 10.000 per le spese di tesseramento.

Tutti i soci ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali devono aggiungere L. 30.000 per spese postali.

Rinnova la tua iscrizione al CAI

CAI - Aosta

Sottosezione Cogne - Ezio Sport Via Bourgeois, 52- Cogne
Sottosezione Courmayeur - Libreria "Buona stampa" - via Roma, 4 - Courmayeur
Librairie Valdôtaine - Via De Tillier, 42 - Aosta
Casagrande Sport - Via Circonvallazione- Nus
Meinardi Sport - Via E. Aubert, 27- Aosta

CAI GRESSONEY

Agenzia Camisasca - Fraz. Tachen, 23
Gressoney -la-Trinité

CAI- VERRÈS

Walmar Sport - Via circonvallazione, 106 - Verrès
Vallée Sport - via Nazionale, 29
Pont Saint-Martin
Bar Crêperie " Le Mignon" - Rue Trois-Villages
Brusson
Frachey Sport - Route Varasc, 9 - Brusson

CAI -CHATILLON

Biblioteca comprensoriale - Via Chanoux, 108
Châtillon

Inondazione del 15 e 16 ottobre a Nus

Da Vulmianaz (Saint-Marcel) abbiamo di fronte a noi il territorio del Comune di Nus, uno dei più duramente colpiti dall'alluvione dell'ottobre 2000. Da questo punto di vista si può osservare l'aspetto del settore occidentale del territorio, coperto per una larghezza di circa 800 metri dal materiale alluvionato dal torrente Saint-Barthélemy. Meno evidenti ma più onerosi sono stati i danni arrecati dall'alluvione nel settore orientale ove le acque, dopo aver abbattuto le case poste in riva sinistra allo sbocco del vallone, proprio sotto al Castello del XVI secolo che un giorno fu dei signori di Nus, si sono riversate sull'antico borgo invadendo scantinati, abitazioni e edifici pubblici quali il Municipio e le nuove scuole medie. Appena fuori dal borgo, verso oriente, alle acque del Saint-Barthélemy si sono aggiunte le colate di fango trascinate dai torrenti di Thoulaseche e di Messigné, tanto che, nel solo territorio di Nus la strada statale è stata coperta dai materiali alluvionali per più di cinque chilometri.

Come ha potuto succedere?

Il comune di Nus ha un territorio di 5700 ettari costituito per gli otto decimi dal vallone del torrente di Saint-Barthélemy.

A parte le vere e proprie valli secondarie, questo è uno dei valloni torrentizi più ampi fra quelli che affluiscono alla Dora Baltea.

Ha una lunghezza complessiva di 18 chilometri e una superficie un poco superiore agli 80 Km quadrati. Potrebbe essere paragonato per dimensioni alla Val Veny che ha una lunghezza di 15 Km; e una superficie



di 91 Km².

Ben diversa però è la morfologia delle due valli: la Val Veny ha conservato in tutta la sua estensione le caratteristiche forme del modellamento glaciale e quindi è molto aperta e con pendenze dolci mentre in quella di Saint-Barthélemy prevalgono le aspre forme dell'incisione torrentizia.

Il vallone è costituito da due rami: uno occidentale, il torrente di Chaléby, che appartiene al comune di Quart e raccoglie le acque che scendono dal Monte Faroma (3070 m) – Becca de Fontaney (2972 m); l'altro orientale, il torrente di Saint-Barthélemy propriamente detto, interamente nel Comune di Nus, che prende origine alle falde della Becca di Luseny (3500 m) e della Fenêtre de Tsan (2736 m).

Il Torrente dopo un percorso di circa dieci chilometri lungo un vallone a morfologia glaciale aperto e in dolce declivio, dai pressi di Issologne (1440 m) si infossa in una profonda e ripida gola in cui riceve le acque del Chaléby e Dèche:

arricchito da queste, si precipita verso la valle della Dora con un percorso che in appena 7 Km. copre il dislivello di circa 900 metri.

La forte ripidità dei versanti fece sì che le fortissime piogge del 13, 14, 15 ottobre 2000 provocassero in questo bacino il distacco di più di trenta frane i cui materiali precipitarono nell'alveo del torrente, furono trascinati dalle acque fino allo sbocco del vallone e rovesciate sulla conoide su cui sorgono i villaggi e il borgo di Nus.

Dal punto di vista pluviometrico Nus, normalmente, riceve poca pioggia perché, come tutto il centro valle, protetta dai venti umidi dalla elevata cerchia montuosa che cinge la regione valdostana. La stazione meteorologica più vicina – che è quella di Saint-Marcel – registra nel lungo periodo una media annua inferiore ai 500 mm.

Un vero e proprio record di scarse precipitazioni per la regione alpina. In ottobre la media non supera i 56 millimetri

ma nei terribili giorni dello scorso ottobre la quantità di pioggia che flagellò il territorio di Nus raggiunse e superò i 250 mm, una quantità quattro volte superiore a quella che mediamente scende su queste montagne nel mese di ottobre.

È facile capire che in queste condizioni, assorbimento del terreno, equilibrio dei versanti, portata della rete idrografica, vengono contemporaneamente messi in crisi e la forza di gravità trascina disordinatamente a valle tutto il materiale, sia dai versanti del Saint-Barthélemy, sia da quelli della Dora Baltea, come è accaduto in più zone della "collina" e in modo particolarmente doloroso a Messigné, dove una persona perse la vita.

Tuttavia questi eventi pur essendo di solito distanziati nel tempo non sono affatto eccezionali.

Il Borgo di Nus, il villaggio di Mazod ed altri sorgono sul cono di deiezione formato proprio dal torrente Saint-Barthélemy attraverso eventi come questo

ripetutosi nel corso degli ultimi 10.000 anni.

Le acque che scendono precipitose lungo l'alto e ripido versante hanno una grande forza di trasporto e perciò trascinano una grande quantità di materiali solidi che possono addirittura giungere a quintuplicare la portata del torrente. Quando però questo, giunto allo sbocco del vallone, incontra pendenze più moderate, perde velocità e di conseguenza forza di trasporto. In questo punto perciò deve abbandonare gran parte del suo carico nel suo stesso alveo. Colmato questo, l'acqua con il materiale meno pesante esonda distribuendosi disordinatamente secondo le linee di massima pendenza e i nuovi materiali vanno ad incrementare i vecchi depositi formando i coni di deiezione.

Questi, più o meno grandi, si allineano lungo tutta la valle principale allo sbocco dei torrenti laterali e poiché offrono buone terre agricole sono le sedi più frequenti dei borghi e dei villaggi.

L'esondazione dell'ottobre 2000 ha cambiato il corso del torrente spostando l'alveo lungo la conoide, circa 800 metri più a occidente del vecchio.

La stessa cosa era avvenuta sul Buthier nel corso del secolo XII quando, lasciato l'alveo del Ponte Romano, il torrente si fissò l'attuale alveo su cui oggi vi è il ponte dell'arco di Augusto.

Nella recente incisione fatta dal torrente sotto il villaggio di Mazod a Nus, vediamo prima di tutto che i terreni antichi sono della stessa natura alluvionale di quelli recentissimamente depositati.

Inoltre essi appaiono ordinati in strati sovrapposti, paralleli fra di loro ma di diverso spessore e di diversa granulometria. Ogni strato corrisponde ad un diverso evento



alluvionale ciascuno dei quali ha avuto una sua propria caratteristica circa la quantità e la natura del materiale trasportato.

Il nome di Nus ci attesta la sua importanza come tappa sulla via delle Gallie (Ad nonam lapide) ma nel territorio del comune non vi è traccia della strada romana. Probabilmente l'antica via è stata sepolta dalle alluvioni succedutesi lungo i secoli.

La storia ci tramanda almeno due di questi eventi: quello del 1707 e quello del 1846.

1707 - Secondo gli atti degli archivi notarili FERROD, nel mese di gennaio il torrente di Saint-Barthélemy ha rischiato di travolgere il borgo di Nus.

1846- dal "FEUILLE D'ANNONCE" del 30 maggio

I prati erano in fiore e i campi si coprivano di una vegetazione prospera e abbondante, gli alberi da frutta erano vigorosi: tutto prometteva ricche messi e raccolti abbondanti per il 1846, quando spesse nubi che condensavano sull'orizzonte causarono fondati timori che ben presto presero il posto

delle dolci speranze.

L'atmosfera sovraccarica di umidità rovesciò nelle giornate del 15 e 16 maggio una tale quantità d'acqua che le terre, eccessivamente inzuppate, la rigettavano dalla superficie.

I torrenti si ingrossarono, strariparono e con le loro acque fangose coprirono le campagne.

Nuovi torrenti si formarono attraverso i terreni coltivati e li rovinarono orribilmente. Di conseguenza la Dora divenne gonfia e minacciosa, le sue acque esondarono sulle piane delle golene.

Frane, slavine, smottamenti, case distrutte, campi dalle messi distrutte, vaste praterie squarciate dalle acque che portavano quantità enormi di fango e di pietre, ponti asportati, vie di comunicazione interrotte, questo era lo spettacolo desolante che presentava in questa circostanza la bella Valle d'Aosta.

Nella notte fra il 16 e il 17 maggio gli abitanti del borgo di Nus furono svegliati da grida di allarme.

L'impetuoso torrente della valle di Saint-Barthélemy si gonfiò per i continui rovesci della forte pioggia e si caricò di una enorme quantità di materiale terroso

e sassoso che trasportò fino allo stretto sbocco della valle, lo intasò e fu costretto ad esondare dal suo letto e a gettare le sue acque fangose sui poderi vicini.

Si era cercato, nella mattina del 17, di fermarlo costruendo delle barriere soprattutto dalla parte donde minacciava di invadere le case.

Ma il torrente nel suo furore travolse tutti gli ostacoli, salvo la fabbrica Gervasone.

Prati, e campi furono invasi tanto che nella giornata il loro aspetto era quello di greto.

Le acque del torrente ormai scorrevano verso il Borgo. Il pericolo era imminente. Già era stato distrutto il mulino che si trovava sul loro percorso e dall'altra parte era stato travolto il ponte che portava a Mazod.

Ma alcuni uomini coraggiosi, mettendo a rischio la loro vita, riuscirono ad abbattere due grandi noci che con i loro forti rami e tronchi formarono una valida barriera e fecero finalmente scorrere le acque verso occidente, fino alla Dora.

A.V. CERUTTI: intervista RAI
18 febbraio 2001,
I segni dell'alluvione per il
programma: - "LE CARNET".

CINEMA & QUOTA

«Himalaya»: Il grande spettacolo della vita

Il passo di decine di yak è accompagnato dalla musica in crescendo: i ritmi di origine etnica si arricchiscono lentamente di melodie più strutturate e sfumature sinfoniche, a sottolineare con maestosità l'importanza del momento. L'incedere apparentemente disordinato degli animali solleva dense nuvole di polvere, in mezzo alle quali si muovono uomini dalla carnagione temprata da una vita di dure fatiche.

E sembra di trovarsi in mezzo alla carovana, l'aria è carica della sottile fuliggine rossastra, la bocca quasi impastata, come se il viaggio di quei contadini fosse anche il nostro.

Ecco, è il fascino del film di Eric Valli (ed è tutto): una storia di vite reali, difficili, generose; legate alla terra, alla comunità, alle tradizioni, come unica possibilità di sopravvivenza; una storia resa come solo chi la conosce a fondo, e la condivide, potrebbe raccontare. Il regista francese, che ha



(foto PmReb)

portato sul grande schermo le vicende del villaggio nella valle del Dolpo, ha una solida esperienza di documentari e ricerche etnografiche (in sede sono disponibili alcune videocassette dei suoi lavori precedenti) e sfrutta al meglio

le sue conoscenze.

Il confine fra documentario e film a soggetto è qui del tutto infranto, con l'utilizzo di attori non professionisti che non recitano nulla di appreso: sono semplicemente anche nella realtà così come appaiono sullo schermo, con la cocciutaggine e la nobiltà d'animo in egual misura.

Unica attrice con altre esperienze è l'indiana Lhapka Tshamchoe ("Sette anni in Tibet") che interpreta la madre del futuro capo del villaggio.

Il lavoro di ripresa è durato nove mesi nei luoghi raccontati, per mantenere appieno l'atmosfera e la tensione epica della storia, e si sono alternati due direttori della fotografia; la troupe era composta da una ventina di tecnici che hanno effettuato tutte le riprese in 70 mm, larghezza di pellicola poco usuale per produzioni non smaccatamente commerciali.

Per ulteriori notizie sul film, vi rimando al numero di novembre 2000 dello Scarpone. Qui voglio segnalare un altro dettaglio sulla particolarità della pellicola.

Durante il viaggio della seconda carovana, per

abbreviare il percorso, il capo ordina di transitare lungo un sentiero impervio ed accidentato.

Come prevedibile, vi sono momenti di tensione e pericolo, ed uno degli yak precipita col carico nel lago.

Ebbene, in un contesto nel quale una produzione commerciale avrebbe appioppato una musica volutamente angosciante, anonima e roboante, il raffinato commento sonoro di Bruno Coulais non abbandona i toni seguiti fino ad allora.

Il passaggio drammatico, sebbene importante, non è che uno degli aspetti ineluttabili della vicenda, e ad esso si contrappongono tutte le altre manifestazioni della vita, parimenti ineluttabili.

È la differenza sostanziale fra chi fa film perchè ha qualcosa da raccontare e fra chi vuole principalmente far soldi.

DALLA PRIMA PAGINA

O temps, suspends ton vol...

de la terre bouleversée. "Rien ne sera plus comme auparavant" à écrit quelqu'un dans un journal. En effet, l'inondation nous a fait comprendre, si nous le voulons bien, que notre vie est fragile, que la nature est plus forte que l'homme. Que l'orgueil qui dérive de la technologie n'a pas tellement de prise; que tout peut et doit être remis en discussion. Tout à refaire donc? Non, si nous voulons bien comprendre la leçon, pas tout à refaire, mais à faire mieux pour l'avenir. C'est l'engagement, la prise en charge, le bénévolat, l'écoute et l'attention aux autres: c'est là qui nous devons jeter l'ancre.

Bientôt nous reprendrons le chemins des montagnes, nous emprunterons les passages qui nous sont familiers. Nous partagerons les paysages de notre adolescence et de notre jeunesse, nous nous souviendrons de nos amis qui ont disparus. Nous souhaiterions-nous que le temps suspende son vol, comme s'écriait Lamartine en contemplant le lac du Bouget, ce lac où se reflète l'abbaye d'Hautecombe? Là où repose la dernière reine d'Italie, Marie-José, qui aimait la Vallée d'Aoste, dont elle avait escaladé les montagnes.

Direttore responsabile
Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta